

ZERO INFINITO

culture in movimento

Sabato 20 febbraio 2015 – ore 21
Zero Branco – Teatro G. Comisso

FRATELLI DALLA VIA

MIO FIGLIO ERA COME UN PADRE PER ME

La prima generazione ha lavorato. La seconda ha risparmiato. La terza ha sfondato. Poi noi.

C'è ancora acqua che esce dai rubinetti, c'è corrente elettrica che nutre schermi e lampadine e c'è ancora benzina nei serbatoi. C'è una bella casa, destinata a diventare casa nostra. È qui che abbiamo immaginato di far fuori i nostri genitori. Per diventare noi i padroni. Non della casa, padroni delle nostre vite. Niente armi, niente sangue. Un omicidio due punto zero. Fuori dalle statistiche, fuori dalla cronaca, un atto terroristico nascosto tra le smagliature del quotidiano vivere borghese.

Il modo migliore per uccidere un genitore è ammazzargli i figli e lasciarlo poi morire di crepacuore era il nostro piano perfetto, ma papà e mamma ci hanno preceduto e si sono suicidati per primi.

Ora ci tocca di seppellirli. Ora ci tocca di vestirli. Ora ci tocca rispettare le ultime volontà di due cadaveri. Hanno vinto loro, di nuovo. I morti sono i padroni di questa epoca.

Quanto dura un'epoca ai tempi della polenta istantanea? Un anno, un mese, forse meno. Quella che raccontiamo dura 24 ore ed è fatta di euforia e depressione, di business class e low cost, di obesi e denutriti nello stesso corpo. I protagonisti sono simbolo di una popolazione intera che soffre di ansia da prestazione. Il benessere li condanna alla competizione ma il traguardo gli viene sottratto. Il traguardo è diventato una barriera. Generazionale. Sociale. Culturale.

Per costruire un futuro all'altezza di questo nome bisognerebbe vomitare il proprio passato. Siamo nati per riscrivere le nostre ultime volontà. Noi, in fondo, viviamo per questo: per arrivare primi, e negare di aver vinto.



Sono originari di Tonezza del Cimone (Vicenza), hanno vinto l'ultima edizione del Premio Scenario, il maggior riconoscimento nazionale per i nuovi talenti del teatro sotto i 35 anni, e si definiscono ironicamente "un'impresa familiare che costruisce storie, nata da una collaborazione che, da casuale e affettiva, è diventata effettiva e voluta": sono i Fratelli Dalla Via. "Il nostro è un teatro che abita una terra di capannoni e ville palladiane, di oro e polenta, di mari e montagne. Utilizziamo la nostra lingua madre, il dialetto, e usiamo un registro ironico e grottesco perché è nella nostra natura di attori clown vivere la tragedia scoppiando a ridere"